

IL VOLTO DI MILANO

Laura Codazzi (3 G)

Pirandello diceva che ogni persona ha tre maschere, tre volti. La persona vista dagli altri, quella che vuol far credere di essere e quella che realmente è. Penso che questo possa essere esteso anche alle città e credo che sia un modo perfetto per descriverne una come Milano.

Spesso è difficile capire la visione altrui di qualcosa che è molto vicino a noi. Avrei avuto difficoltà a immaginare la "Milano" di chi non la conosce bene. Non ne sarei stata in grado, se non grazie ai discorsi che ho sentito in paesino ben lontano dalla metropoli. "Ma là è diverso, là c'è lavoro" diceva una signora anziana parlando della crisi. Milano è locus amoenus, un luogo che riesce ancora a isolarsi dal buio che lo circonda.

Sicuramente quest'impressione positiva sarà stata alimentata dall'immagine di benessere che in questi ultimi tempi ha cercato di trasmettere. Candidata all'EXPO 2015, sede del VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE, luogo di accoglienza del Dala hi Lama. Tutte iniziative che avranno sicuramente richiesto dei fondi per la loro realizzazione, il che vuol dire che evidentemente i fondi ci saranno. E' normale allora che le persone credano che la povertà non abbia sfiorato la città.

Se da lontano il volto di Milano può apparire bello e pulito, avvicinandosi sempre più la magia del fondotinta svanisce e appaiono le imperfezioni. Camminando per le sue strade si capisce come la realtà sia più vicina al grigio che al rosa. Ogni giovedì andando a scuola vedo i venditori che preparano le bancherelle per la giornata; tornando le persone che raccolgono ciò che è stato dimenticato o scartato. Queste persone sono anziani, studenti, madri con bambini.

Tutte le strade sono affollate da persone che chiedono l'elemosina intervallati da ragazzi stranieri che cercano di guadagnarsi da vivere vendendo braccialetti. Ogni semaforo è assediato da lavavetri o venditori di fiori.

Le contraddizioni però non mancano. Se da una parte le strade sono affollate da povertà, dall'altra parte ristoranti, pizzerie e locali sono affollati e basta. Come si spiega questo fatto? Forse i dati critici della crisi non sono poi così veritieri, forse la crisi colpisce solo chi è più in difficoltà, forse una cospicua parte di cittadini milanesi si è salvata dal vortice. Quale sia la realtà, non lo so. So solo che la storia e l'urbanistica mi hanno insegnato che lo sviluppo di civiltà e città sono strettamente connesse: se la popolazione trascorre un periodo storico positivo, le città incrementano popolazione e bellezza, se il periodo è negativo, accade il contrario.

Milano, così come la vedo io oggi, sta attraversando entrambi i periodi contemporaneamente.

Forse Milano è un'eccezione, quella che conferma la regola di Pirandello. Magari ha anche un quarto volto, uno che è sconosciuto a tutti, perfino a se stessa.